

Qualche anno di lavoro, ed alla fine un grande esito, uno di quei dischi importanti che marciano stretto un periodo e si fanno ricordare. Xena Tango va a concludere la sostanziosa trilogia di dischi di Roberta Alloisio dedicati a Genova di ieri, di oggi e, chissà, forse anche di domani, iniziata con *Lengua Serpentina*, proseguita con *Janua*. Se il focus delle prime due opere era una sorta di pendolo cronologico tra un passato genovese da “superba” e un presente fatto di urgente mediterraneità tornata cronaca (anche drammatica), Xena Tango va a indagare quanto c'entri Genova e la banda dei liguri in trasferta forzata, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, nelle Terre d'America Latina dove cercarono e trovarono scampo a una miseria fattasi cupa. L'Uruguay, il Cile, l'Argentina infinita, soprattutto. E Buenos Aires, dove i genovesi in pratica resero un quartiere intero, la Boca, frammento di Zena a distanza di un oceano. Impastando ricordi e nostalgie nel cuore malleabile di una musica che aveva radici afroamericane, ma che come tutte le musiche afroamericane seppe accogliere tanta Europa. Il Tango. Alloisio ha inventato con Luis Bacalov e Walter Ríos un percorso tanghero inedito e splendido, tra Bindi e Gardel, Mario Cappello e Vittorio De Scalzi e Ivano Fossati. Ascoltare per credere. E per capire che Tango è una parola singolare con valore plurale. Per tutti. Disponibile anche in versione con libro accluso. **(Guido Festinese)**